

Il caso. È raro che plantigradi scendano così a valle, secondo gli esperti è un giovane in cerca di femmine

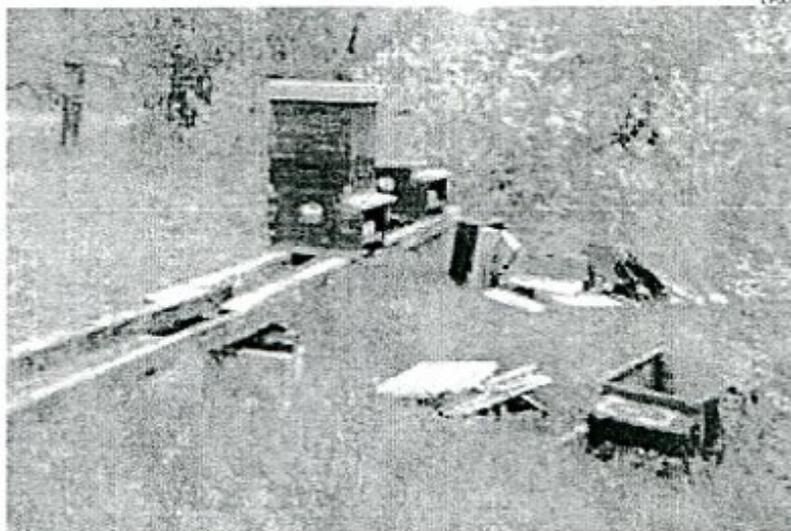
Orso goloso di miele ad Osoppo devastate alcune decine di arnie

○ Potrebbe trattarsi dello stesso esemplare che aveva "colpito" in Carnia ad Ampezzo

Fabio Folisi
fabio.folisi@epolis.sm

È della stessa specie dell'ormai famoso orso chiamato "Dino" che per settimane ha terrorizzato l'alto vicentino uccidendo alcuni asini, ma per fortuna questo parente "friulano" predilige il miele alla carne, almeno nelle sue sortite in pianura. Parliamo di un orso bruno che nei giorni scorsi, il primo avvistamento delle orme giovedì, dopo aver attraversato il Tagliamento si è aggirato per una vasta area fra Osoppo e Majano fra il parco dei Rivellini (l'ex sede del Sansplash) e le risorgive di Bars, alla ricerca, almeno secondo gli esperti, di un improbabile incontro galante, spinto dalle pulsioni amorose di primavera.

POI L'IMPROVVISA piena del Tagliamento ingrossata dalle copiose piogge di questi giorni gli ha impedito di tornare verso la montagna ed è quindi rimasto in pianura per almeno due giorni nascosto, probabilmente in uno dei tanti boschetti presenti lungo l'alveo del fiume, prima di riuscire a guadare l'impetuoso corso d'acqua o attraversare il ponte stradale che unisce le due sponde. Ma prima di ritrovare la



• Le arnie saccheggiate dall'orso

A Vicenza un caso simile ma uccideva asini e bestiame

Si chiama "Dino" e nell'area di Vicenza è stata riscontrata la presenza di un altro orso, che nelle ultime settimane ha assalito alcuni asini allevati nella zona per cibarsene. L'esemplare, un orso bruno di circa 175 chili che è stato soprannominato "Dino", è arrivato da

solo dalla Slovenia ed era già stato catturato e dotato di radiocollare. Secondo gli esperti, Dino è alla ricerca di una compagna e la vana ricerca lo renderebbe nervoso o forse, è stanco di dover cercare prede selvatiche, preferendo la comodità di animali già chiusi in recinti.

via di casa si è imbattuto in alcune arnie e secondo la tradizione non si è lasciato sfuggire il dolce spuntino ingurgitando, secondo le stime degli apicoltori, una decina di chili del prezioso nettare. La notizia che la devastazione delle arnie era stata opera di un orso si è diffusa ieri dopo che l'apicoltore "saccheggiato" aveva individuato delle strane grandi orme e le tracce sui telaie di morsi che non potevano appartenere a nessun animale tradizionalmente presente nell'area. Già giovedì però dei cacciatori avevano visto del-

le orme e chiamato la forestale regionale. La certezza si è poi avuta dopo l'arrivo di un esperto, il dott. Stefano Filacorda ricercatore dell'Università di Udine che ha riconosciuto come di proprietà inequivocabile di un plantigrado le orme lasciate nel terreno. Inutile dire che la notizia ha destato preoccupazione nella gente dei paesi intorno, anche se gli esperti ritengono assolutamente improbabile che l'orso, che secondo le impronte sarebbe un esemplare di circa quattro o cinque anni dal peso superiore ai 150 chilogrammi, si possa avvicinare alle abitazioni e ancora meno aggredire delle persone. Potrebbero essere a rischio invece dei capi di bestiame, soprattutto se legati in luoghi non protetti, ma la forestale si dice certa che il grosso animale si è già diretto verso il suo territorio in zona pedemontana. Fra l'altro gli esperti sostengono che potrebbe trattarsi dello stesso esemplare che lo scorso marzo aveva "colpito" distruggendo alveari e uccidendo alcune pecore, molto più a nord, ad Ampezzo. Per questi animali infatti, soprattutto per i giovani in cerca di crearsi un nucleo familiare, le distanze non sono un problema soprattutto se vi è una certa continuità nella tipologia dell'ambiente. Il loro territorio di caccia può superare infatti i 100 mila ettari. Se poi sono alla ricerca di una femmina le distanze possono addirittura aumentare. ■